

TRA TEATRO E CINEMA: LO STRAORDINARIO TALENTO DI VINCENZO SCARPETTA. Film ritrovati e scritture cinematografiche.

Il corposo volume è stato pubblicato nel 2016 e lo studio è stato approfondito e descritto dal prof. Pasquale Iaccio durante un entusiasmante incontro svoltosi il 15 marzo 2023 presso il Centro Studi Teatro Napoletano, Meridionale ed Europeo.

La scoperta e riscoperta del talento di Vincenzo Scarpetta sono elementi caratterizzanti questa approfondita analisi, emersi prepotentemente durante la visione del film muto *Il gallo nel pollaio* e altri frammenti, proiettati durante l'incontro svoltosi presso il Centro Studi. Si tratta, dunque, di documenti inediti straordinari che hanno messo in evidenza la propensione del figlio (legittimo) di Scarpetta verso l'arte cinematografica.

Il riscatto di questo attore e autore che nasce sul palcoscenico, vivendo l'ingombrante presenza del famosissimo padre e maestro Eduardo Scarpetta, citato nuovamente all'interno dei più recenti film italiani che hanno ripercorso la controversa e complessa storia della famiglia Scarpetta-De Filippo, appare evidente anche all'interno di questa approfondita analisi.

Il volume, che conta ben 337 pagine e che si intitola *Pionieri del cinema napoletano. Le sceneggiature di Vincenzo e i film perduti di Eduardo Scarpetta*, edito da Liguori, è stato curato non solo da Pasquale Iaccio, ma anche dall'erede Mariolina Cozzi Scarpetta, che ha riportato documenti inediti e di grande valore, recuperati negli Archivi Privati della famiglia Scarpetta.

L'introduzione è firmata da Mino Argentieri, il quale accompagna il lettore, delineando un percorso storico e storiografico che sicuramente è il filo conduttore dell'intero studio; in particolare Argentieri sottolinea il ruolo fondamentale che ha avuto la città di Napoli nello sviluppo della cinematografia italiana e nell'evoluzione di questa nuova arte, caratterizzata in maniera originale e connotata attraverso aspetti e indagini propriamente teatrali, grazie all'inclinazione artistica partenopea. Il perno di questo complesso passaggio e di questa inevitabile convivenza tra teatro e cinema, esempio di quella straordinaria evoluzione della cultura e delle arti che ha vissuto l'Italia nel passaggio tra Ottocento e Novecento, è proprio Vincenzo Scarpetta, il "Vincenzino" della famiglia, che mostra e dimostra l'enorme potenziale e l'apertura verso un percorso innovativo, tecnicamente e registicamente in parte sconosciuto, portandosi dietro il bagaglio e l'esperienza maturati sul palcoscenico, l'occhio artistico e il desiderio di cambiamento. L'indole apparentemente sottomessa e fedele agli insegnamenti paterni sembra emergere diversamente attraverso la lettura e l'approfondimento presenti in questo volume: se Eduardo Scarpetta si avvicina al cinema, spinto dalla fama e invogliato dalle Case di Produzione, colui che si mostrerà più propenso e pronto ai cambiamenti sarà proprio "Vincenzino", il quale vivrà perfettamente in simbiosi tra teatro e nuova arte, rappresentando l'artista del nuovo secolo che scrive anche per il cinema, inserendo anche aspetti ed elementi cinematografici all'interno degli spettacoli teatrali.

Le notizie su Vincenzo Scarpetta sembravano, in passato, limitate al lavoro e alla presenza del padre, ma secondo Iaccio le scoperte legate a lui non si fermano a questo volume.

Sin dalle prime pagine, lo studio appare ricchissimo, non solo da un punto di vista bibliografico, ma soprattutto è notevole la presenza di note che accompagnano ogni pagina, attraverso un complesso apparato critico che riconduce anche ai numerosi studi pregressi firmati dal prof. Iaccio. Questo volume nasce non solo attraverso lo studio, il ritrovamento di documenti e materiali inediti, ma grazie anche alla collaborazione della famiglia Scarpetta, della Fondazione Eduardo De Filippo e della Cineteca Nazionale.

Quasi 400 pagine, dunque, divise in due macro-contenitori: una prima parte ed una seconda parte. La prima si apre con le Note Introduttive firmate da Mariolina Cozzi Scarpetta che descrive e delinea la storia e le ramificazioni della famiglia Scarpetta-De Filippo all'interno del primo capitolo, dal titolo *'O figlio e 'o papà: Vincenzo ed Eduardo Scarpetta tra teatro e cinema*. Il capitolo successivo, quello più corposo dell'intero volume, dal titolo *Eduardo e Vincenzo di fronte alla musa del cinematografo*, riporta lo studio firmato da Pasquale Iaccio: suddiviso in ben 13 sotto capitoli, attraverso i quali l'autore e curatore delinea un percorso sicuramente storico, lungo la vita artistica di Vincenzo Scarpetta. Questo macro contenitore si sofferma soprattutto sulle produzioni cinematografiche in cui venne coinvolto il padre, sulle case cinematografiche napoletane, sulle produzioni, ma soprattutto sulla scrittura cinematografica di Vincenzo, oltre alle sue interpretazioni.

In particolare, in questi 13 sotto capitoli, si analizzano la struttura e le tendenze dei film di inizio secolo, ponendo l'attenzione sulle ambientazioni, sui colori delle scene, e soprattutto sulla natura, sullo stile e la lingua delle didascalie che erano proiettate all'interno dei film muti.

Pasquale Iaccio recupera un elenco delle pellicole a cui parteciparono Eduardo Scarpetta e il figlio Vincenzo; lo studioso utilizza documenti di archivio, ma anche le fonti giornalistiche e della critica cinematografica per rilevare informazioni importanti e soprattutto per avere dei riferimenti temporali e delle date in cui inserire la creazione e la collocazione di questi film.

Una parte predominante del volume punta all'analisi e alla presentazione di un documento di straordinaria importanza: la pellicola del film *Il gallo nel pollaio*, datata 1916, prodotta da Palatino Film, diretta da Enrico Guazzoni, protagonista il nostro Vincenzo Scarpetta, documento di enorme importanza, visionato dai partecipanti dell'incontro svoltosi presso il Centro Studi Teatro. La pellicola è stata ritrovata all'interno della National Library of Norway, acquisita nel 2012 dalla Cineteca Nazionale che si è attivata, insieme alla Fondazione De Filippo, nelle attività di restauro, includendo anche la pellicola *Tutto per mio fratello*. Il ritrovamento di pellicole italiane nel resto d'Europa permette il recupero di documenti ritenuti dispersi o perduti che spesso presentano uno stato di conservazione migliore perché poco proiettate o già restaurate, e testimoniano la diffusione della filmografia storica italiana e l'attenzione rivolta ad essa anche all'Estero.

All'interno di un discorso che evidenzia la storia di una famiglia o di un artista, si intersecano aspetti interessanti e complessi della ricerca nel campo artistico, dal restauro delle pellicole, agli appunti dell'autore, alle foto, ai manifesti cinematografici o alle locandine degli spettacoli. Ed è quello che si mette in evidenza in questo volume. Questo studio, dunque, si sofferma anche sugli aspetti della scrittura e non solo su quelli della recitazione o della storia del cinema e del teatro. Inoltre, emergono prepotentemente gli aspetti giornalistici legati alle interviste, fonti preziosissime, e soprattutto il rapporto con i produttori, finanziatori e registi.

Una parte del primo e ampio capitolo firmato da Iaccio riporta riferimenti alle cinque pellicole prodotte da Musical Film, in cui era presente Eduardo Scarpetta. Pare che lui imponesse le sue decisioni, scontrandosi con le case cinematografiche e i finanziatori, subendo anche gli insuccessi cinematografici. Scarpetta padre, infatti, era stato condotto verso il cinema nella speranza che il suo nome, famosissimo a teatro, potesse produrre lo stesso successo anche nel cinema. Il fallimento della Casa Cinematografica e del progetto portò al ritiro delle cinque pellicole. Il rapporto tra Eduardo Scarpetta e "Vincenzino" si esplicita anche nel lavoro cinematografico. Perché dunque non chiese consiglio al figlio più esperto di cinema?

Importante anche il riferimento alle case cinematografiche napoletane che Iaccio riporta all'interno di questi capitoli, gli studi di Poggioreale e quelli della Vesuvio Film, gli studi che venivano inaugurati anche sulle colline del quartiere Vomero, più luminosi, grazie alle strutture in ferro e vetrate che facevano risparmiare sull'illuminazione, grazie anche alla posizione elevata sopra la città. Questi studi venivano definiti "Teatri di posa", in cui si giravano le scene degli interni e di cui Eduardo Scarpetta si lamentava aspramente nei suoi diari o quaderni di appunti, per le lunghe ore di posa, soprattutto d'estate, ad agosto, a Poggioreale, all'interno di una pseudo-serra cinematografica, come riportano i documenti citati da Iaccio.

Tra le pellicole più antiche, di cui Iaccio descrive le trame all'interno di questo volume, ma anche la produzione e gli attori, tra cui ritroviamo Vincenzo Scarpetta, si ricorda anche *Tutto per mio fratello*, del 1911.

L'ultima parte del primo capitolo si concentra sulla scrittura delle sceneggiature cinematografiche di Vincenzo Scarpetta, tenendo conto anche dell'epurazione linguistica e di contenuto che cominciò a diffondersi con l'avvento del Fascismo, senza tralasciare il rapporto tra Vincenzo e la musica, anche quella che, secondo quanto ipotizza lo studioso, avrebbe composto per i suoi film muti.

Iaccio conclude con i riferimenti all'avvento del cinema sonoro, che ci permette ancora oggi di ascoltare la voce di Vincenzo Scarpetta o dello stesso Raffaele Viviani, fino al declino della parabola artistica del figlio di Scarpetta, quando nel 1940 fu coinvolto nel remake cinematografico di *Miseria e Nobiltà*. Pasquale Iaccio si sofferma su un importante lavoro parallelo in cui mette a confronto le varie edizioni cinematografiche di *Miseria e Nobiltà*, tenendo conto dell'opera

teatrale originale e del successo di cui aveva goduto, facendo riferimento anche alla pellicola in cui era interprete il padre nel 1914.

L'ultimo capitolo della prima parte, dal titolo *Film perduti, riscoperti e restaurati: sulle tracce di Vincenzo Scarpetta*, è firmato da Sergio Bruno, Responsabile dell'Ufficio Gestione Archivio Filmico della Cineteca Nazionale. L'apporto fornito dalla descrizione del restauro del film *Tutto su mio fratello*, e in parte anche del film *Il gallo nel pollaio*, è fondamentale all'interno di un discorso che riguarda il recupero di fonti inedite. Questo capitolo, infatti, approfondisce le tecniche di restauro della pellicola, accennando anche ai processi digitali di recupero, contribuendo ad ampliare e a completare un discorso più ampio sulla storia del cinema e sul rapporto tra gli Scarpetta e la cinematografia. Bruno, infatti, fa riferimento anche alla composizione delle pellicole e agli interventi più antichi di taglio e restauro, che ovviamente si modificano nel corso del tempo ed entrano quindi a far parte di un discorso storiografico.

La seconda parte del volume è affidata a Mariolina Cozzi Scarpetta che attinge a piene mani dall'Archivio privato della famiglia Scarpetta e conduce il lettore verso la lettura di documenti inediti che confermano e attestano quanto è stato scritto e analizzato nella prima parte di questo studio. Il primo sotto capitolo di questo secondo macro-contenitore fa riferimento ai cinque film citati precedentemente, a cui partecipò Eduardo Scarpetta nel 1914, per la Musical Film di Renzo Sonzogno. I titoli in questione sono: *Miseria e Nobiltà*, *Tre pecore viziose*, *Lo scaldaletto*, *La nutrice*, *Un antico caffè napoletano*. Nella prima parte del volume, Iaccio analizza la produzione di questi cinque film, sottolineando anche la storpiatura del titolo da parte di Eduardo Scarpetta, nei suoi appunti privati (*La nutrice* diventa *'A Nutriccia*, *Lo scaldaletto* diventa *'O Scarfalietto*). La Cozzi Scarpetta si sofferma sull'assenza di alcune di queste pellicole, le cui notizie fortunatamente sono recuperabili attraverso le famose agende sui cui Eduardo Scarpetta prendeva appunti, segnava le spese e gli avvenimenti della giornata, ma anche attraverso i documenti depositati all'interno della Sezione Lucchesi Palli, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli ed anche attraverso gli appunti e le annotazioni dello stesso figlio. Incastrando e intersecando queste informazioni è possibile ricostruire la vita di queste pellicole e i rapporti tra Eduardo Scarpetta e Sonzogno. Questa parte del volume è preziosissima, perché riporta alcune foto delle pagine di questi diari-agende, gli elenchi delle annotazioni trascritte dalla stessa Cozzi Scarpetta, ma soprattutto sono riportati i testi delle sceneggiature dei film scritti da Vincenzo.

Pasquale Iaccio affronta nella prima parte del volume il discorso sul concetto di "riduzione", chiedendosi cosa intendesse a quel tempo Vincenzo Scarpetta quando parlava di riduzione del testo: poteva intendere la riduzione dalla scena allo schermo, come è probabile. Anche la figura dello sceneggiatore rimane ibrida, ancora agli inizi del Novecento, poiché attinge le tecniche di scrittura sicuramente dal teatro. I testi riportati da Mariolina Cozzi Scarpetta appaiono in effetti come dei copioni teatrali, eccetto per l'indicazione delle didascalie, delle ambientazioni esterne, dei riferimenti alle inquadrature, che oggi appaiono banali, ma se riferite a quell'epoca ci

dimostrano l'innovazione che portava avanti Vincenzo Scarpetta (pensiamo a *Tutto per mio fratello* in cui Vincenzo si sdoppia in due gemelli identici, attraverso effetti speciali ottenuti su pellicola).

All'interno dei sotto capitoli che riguardano le sceneggiature firmate da Vincenzo, la studiosa riporta anche un attento glossario dei simboli e sottolinea la scelta di evidenziare in grassetto o in corsivo alcuni punti di questi testi, passaggi che costituiscono inserimenti di scrittura cinematografica all'interno di un testo che rivela apparentemente una natura teatrale. Molto preziose, all'interno di questa sezione del volume, sono le schede tecniche che riguardano per lo più i film muti e sonori di Vincenzo Scarpetta e i film perduti di Eduardo Scarpetta.

L'ultima parte del volume si chiude con una bellissima sezione iconografica: foto delle pagine di contratti, fotogrammi, immagini delle didascalie e foto di scena appositamente scattate e tratte dai film, documenti provenienti dall'Archivio privato Scarpetta, dal Fondo De Filippo o dall'Archivio di Sergio Bruno.

***Pionieri del cinema napoletano. Le sceneggiature di Vincenzo e i film perduti di Eduardo Scarpetta*, a cura di P. Iaccio e M. Cozzi Scarpetta, Napoli, Liguori Editore, 2016. €33, 72.**

Versione digitale ebook (Adobe Digital Edition) su alcuni siti €17 (Unilibro)

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2022)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

- **AMICO ROMANZO**
Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.
- **SIPARI APERTI**
Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreali del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.
- **COME SUGHERI SULL'ACQUA**
Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.